

## Appello del Cardinale: al servizio della società

di Carlo Maria Martini

*Pubblichiamo l'intervento pronunciato sabato 13 giugno al Centro San Fedele di Milano dal cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano, in occasione della chiusura dell'anno accademico delle "Scuole di formazione all'impegno socio-politico". Le "Scuole" sono state promosse cinque anni fa dallo stesso Martini recependo le sollecitazioni del mondo cattolico per una rinnovata presenza nella politica e nel sociale. Con il coordinamento del Centro sociale ambrosiano è stata elaborata una serie di temi, tra questi "Stato e riforme istituzionali". Le lezioni svolte da docenti e da esperti si tengono a Milano e in altre dieci città della diocesi, tra cui Monza, Lecco e Vimercate. Ogni corso rimanda a agili testi scritti, pubblicati dallo stesso Centro. A fine anno gli studenti elaborano delle "tesine" che il cardinale sabato scorso ha apprezzato come «indicatori di una ricca gamma di volontariato» e come segno di un'attenzione al territorio.*

Appare così importante, a questo punto del nostro cammino, pensare al *dopo*, alla società, al fine di mettersi concretamente al suo servizio.

C'è un triplice impegno che si offre alla vostra competenza e interpellata seriamente la vostra responsabilità.

– Anzitutto un *impegno di tipo culturale*, che può essere espresso, per esempio, nei numerosi Centri culturali del territorio diocesano, nati anche in conseguenza delle Scuole.

– Un *impegno di tipo sociale*, nella vasta gamma delle possibilità e dei bisogni: per esempio nel campo della famiglia, della scuola, della sanità, dell'assistenza, della presenza degli esteri (accoglienza e integrazione), del sindacato, eccetera.

– Un *impegno più specifico nel campo politico*, a diversi livelli.

Sappiamo tutti che oggi si ha paura dell'impegno politico; chi vi è dentro, tende a sottrarsi, vorrebbe uscirne, quasi si pente di avervi dedicato tempo ed energie. C'è insomma aria di disimpegno e di fuga dalle responsabilità. Il momento è indubbiamente molto grave e sarebbe disastroso se proprio ora le molte persone oneste e volenterose si ritirassero. Occorre perciò avere idee ben chiare anche sull'attuale difficile situazione e contribuire, da parte di tutti, ad affrontare in maniera seria i problemi, a riportarli all'essenziale, a discernere quali sono gli imperativi urgenti.

Gli imperativi urgenti del momento presente – In altre occasioni

ho ricordato che questo è tempo di saggio e maturo discernimento.

1. In primo luogo bisogna auspicare che si faccia luce su tutti i comportamenti chiaramente illegali, sostenendo quanti si impegnano nella lotta contro la corruzione. Il nostro corpo sociale (non solo milanese) è ammalato; deve essere dunque medicato e curato, non ucciso o distrutto.

2. A ciascuno compete la sua responsabilità. La Magistratura può compiere interventi di tipo chirurgico, atti ad asportare corpi cancerogeni, a individuare corrotti e corruttori, a distinguerli da chi non ha dirette responsabilità personali e, ancor più, da chi si è comportato correttamente. Ma un'efficace azione terapeutica è propria di tutta la società e deve partire da premesse di oggettività e di serietà. Dobbiamo evitare ogni generalizzazione indebita, ogni accusa prematura e non provata, ogni colpevolizzazione prima del giudizio definitivo. Solo così sarà possibile sostenere i buoni e gli onesti, che ci sono e sono ancora tanti. Solo così sarà possibile incoraggiare chi ha capacità di mettersi a disposizione con umiltà e realismo.

Occorre per questo sostenere e difendere le Istituzioni, evitare ogni delegittimazione e i troppo frequenti ricorsi alle urne in assenza di prospettive politiche che la gente possa comprendere e a cui possa saggiamente decidersi.

Quando si rischia di andare verso un qualunque disgregante o anche verso esiti peggiori, di tipo conflittuale; quando si rischia la paralisi di imprese e di attività commerciali e amministrative e la fuga di responsabilità dagli Enti, bisogna dare animo e coraggio alle persone di buona volontà. Bisogna fare appello ai valori comuni, condivisi da tanti, in vista di maggioranze larghe, che permettano un rinnovato impegno per il vero bene della gente.

3. Per questo dobbiamo aiutare tutti a riscoprire il valore del bene comune, il significato della responsabilità di ciascuno nei ruoli a lui assegnati o per i quali si è pubblicamente impegnato, cercando ciascuno di fare la propria parte senza invadenza di campo o supplenze affatto necessarie.

4. Infine è urgente che i politici si impegnino per un serio e radicale rinnovamento dei partiti. E' stato detto che i partiti non possono essere cancellati né sostituiti, se si vuole difendere la vita democratica del Paese; tuttavia vanno rinnovati e rimotivati.

Si sente parlare di rifondazione, di azzeramento, eccetera. Io mi auguro che queste espressioni corrispondano a effettive volontà e siano condivise da tutti i responsabili, in basso e in alto. Vanno quindi incoraggiati coloro che si mettono a disposizione per aiutare e tradurre in realtà quello che è l'auspicio di tutte le persone che vogliono continuare a sperare in un futuro democratico.